

«Fratelli,
siamo convinti che
colui che ha risuscitato
il Signore Gesù, risusciterà
anche noi con Gesù
e ci porrà accanto a lui insieme con voi»
(2 Co 4,14)



Don JOSÉ MANUEL GUIJO GONZÁLEZ
Salesiano Sacerdote

Cari fratelli,

giovedì 25 ottobre dell'anno 2007, il Signore ha chiamato a sé il nostro carissimo fratello don José Manuel Guijo González a 74 anni di età, 57 di professione religiosa e 47 di ordinazione sacerdotale.

Don Guijo stava iniziando il terzo anno come direttore della Comunità Beato Michele Rua della Casa Generalizia salesiana quando la sua salute, già provata in precedenti periodi, ebbe repentinamente un forte cedimento. Dopo una serie di accertamenti fu sottoposto ad un intervento cardiaco, che si pensava risolutivo dei suoi problemi, ma purtroppo l'esito non fu quello che si sperava. Si produssero gravi complicazioni, che gli causarono notevoli sofferenze nelle ultime settimane di vita e lo condussero inaspettatamente alla fine. Prima di sottoporsi all'intervento chirurgico si era preparato spiritualmente e aveva manifestato la sua interiore disponibilità ad accettare serenamente la volontà del Signore, qualunque essa potesse essere. Durante la degenza in ospedale aveva ricevuto l'Unzione degli infermi.

Appena diffusa la notizia della morte incominciarono a giungere messaggi da tutto il mondo salesiano, in modo particolare dall'America Latina e specialmente dal Centro America; manifestazioni di cordoglio, unite ad espressioni di ringraziamento al Signore e di ammirazione per la testimonianza di vita di don Guijo.

Il funerale si svolse nella Casa Generalizia e fu presieduto dal Rettor Maggiore don Pascual Chávez, tenne l'omelia il suo vicario, don Adriano Bregolin.

Erano presenti le sorelle di don Guijo, i cognati e i nipoti, venuti dalla Spagna, l'ispettore del Centro America don Luís Corral, i fratelli della Casa generalizia, numerosi fratelli delle Case salesiane di Roma, molte Figlie di Maria Ausiliatrice e altri membri della Famiglia Salesiana.

L'Eucaristia di suffragio fu, allo stesso tempo, offerta e coronamento di un cammino di appartenenza e configurazione a Cristo,



rendimento di grazie per una vita vissuta nel segno di una costante risposta alla volontà di Dio, di un generoso impegno nella missione salesiana, di una fedeltà indiscussa ai grandi valori della scelta religiosa.

Alla conclusione della celebrazione i parenti vollero dare testimonianza del loro affetto e don Corral diede voce alla riconoscenza dei confratelli e dei membri della Famiglia Salesiana del Centroamerica.

La salma di Don José Manuel Guijo riposa ora accanto a quelle di altri confratelli nella tomba dei Salesiani della Casa Generalizia nel cimitero di Roma - Prima Porta.

L'itinerario di vita di don José Manuel Guijo

Seguiamo in breve sintesi il fecondo percorso di vita di don Guijo e ascoltiamo la testimonianza di chi ne ha condiviso alcuni momenti.

Don José Manuel González nacque il 4 agosto 1933 a Pinedas (Salamanca, Spagna) da Pedro Guijo e Bernabela González. Il 21 settembre 1945, all'età di 12 anni, entrò per la prima volta in una casa salesiana a Antequera (Málaga) per iniziare l'apirantato, che proseguì a Montilla (Córdoba), dove frequentò la scuola secondaria dal 1946 al 1951. Fece il noviziato a San José del Valle (Cádiz), avendo come maestro Don Paolo Montaldo, originario di Cuneo, exallievo di Don Bosco ed ex-ispettore dell'Ecuador. Coronò il noviziato con la professione religiosa triennale il 16 agosto 1950.

Durante il noviziato presentò la domanda per andare in missione e fu destinato al Centro America. Ricevuto il crocifisso a Torino dal Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, salpò da Genova il 31 ottobre 1950 e il 2 dicembre arrivò a El Salvador.

Dal 1951 al 1953 fece il postnoviziato a San Salvador nell'Istituto Don Rua; furono tre anni di studio della filosofia, che conclusero



con il baccalaureato ufficiale. Era un giovane salesiano veramente “completo”: di costituzione fisica forte, con un bel vocione di baritono, intelligente ed impegnato negli studi, con molte doti artistiche (calligrafia, disegno, canto, teatro, poesia e declamazione). Gli piaceva parlare con correttezza, ordinatissimo in tutto, serio e responsabile negli impegni, con capacità di sacrificio e disposto ad ogni lavoro. In quegli anni si stava costruendo il tempio a Maria Ausiliartrice e i postnovizi davano un concreto contributo all’impresa lavorando con piccone e badile; José Manuel era tra i più assidui e generosi. Era benvoluto e rispettato da tutti, compagni e superiori; di carattere aperto, equilibrato, scherzoso, sereno e positivo, non si piegava mai alla critica; veramente era un compagno esemplare. Il suo modo di essere e di agire metteva in luce le sue convinzioni profonde: la fede sincera, l’amore al Signore e alla Chiesa, l’attaccamento a Don Bosco e alla Congregazione.

Durante i tre anni di tirocinio, che fece nell’apirantato di Ayagualo (El Salvador, 1954-1956), spiccò per le sue capacità pedagogiche: molto nobile nel rapporto con i giovani, sapeva ottenere la disciplina con le buone maniere; creativo nella didattica, suscitava l’entusiasmo dei ragazzi con la sua abilità nel disegno e nella cartellistica; nei momenti difficili non si scomponeva; aiutava gli altri assistenti; operava in piena sintonia con i superiori. Ad Ayagualo emise i voti perpetui il 9 agosto 1956.

Visse in Guatemala i quattro anni di preparazione al presbiterato e di studi teologici (1957-1960); i suoi compagni di teologia lo ricordano come confratello dal bel carattere, di ottimi rapporti, entusiasta e partecipativo, preciso in tutto: studio, preghiera e liturgia, lavoro. Fu ordinato sacerdote a Città di Guatemala nella solennità della Vergine Maria Assunta il 15 agosto 1960.

Dopo l’ordinazione i superiori lo inviarono in Spagna per un periodo di qualificazione (1960-1963), che concluse con la Licenza in Lettere Classiche presso l’Università Pontificia di Salamanca. Successivamente in Guatemala otterrà la Licenza in Filosofia e Lettere.

Rientrato nella sua ispettoria è inviato a San Salvador nello

Studentato Filosofico e, dopo un anno, è nominato direttore del medesimo; ha 31 anni di età. Trascorsi pochi mesi, lo Studentato fu trasferito in Guatemala (dicembre 1964), in una casa che era ancora in costruzione. L'edificio era appena a metà, c'era tutto da fare, tutto da organizzare, ma la presenza del Don Guijo riempiva tutto: con il suo entusiasmo, la sua energia, la sua capacità di motivare e organizzare, univa gli animi e aiutava a risolvere i problemi.

Furono anni non facili, in primo luogo a causa della situazione di povertà. L'Istituto Filosofico viveva in forma precaria, qualche volta non arrivava l'aiuto dall'Ispettoria, spesso si dovevano chiedere cose e servizi in prestito ... “Una volta – scrive un confratello – ho visto piangere il Padre Guijo per le difficoltà della situazione; ma normalmente conservava il buon umore e scherzava anche sui nostri malanni”.

Erano gli anni dell'immediato post-concilio, vissuti in un clima di entusiasmo per il rinnovamento e, qualche volta, anche di irrequietezza e di critica. L'apertura e la capacità di dialogo di don Guijo, il suo equilibrio e la sua prudenza, aiutarono a mantenere unita la comunità.

Concluso il sessennio fu fatto direttore del Collegio Don Bosco nella stessa città di Guatemala e, dopo un triennio (1970-1972), fu nominato Delegato Ispettoriale per la Pastorale Giovanile (1973-1981). Svolse con entusiasmo e piena dedizione i servizi propri di questo compito; allo stesso tempo era incaricato di dirigere il primo “Notiziario” dell’ispettoria e lo faceva con creatività e gusto artistico.

Nel 1981 fu chiamato a collaborare a livello della Regione Pacifico-Caribe nel Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente di Quito e vi rimase per due anni. Rientrato nella sua Ispettoria, dal 1984 al 1990 fu Direttore del Centro Giovanile Don Bosco di Managua (Nicaragua). Erano i tempi difficili del “sandinismo”, tempi di povertà, di intralci e di sospettosa vigilanza da parte del Governo. Ma la prudenza del P. Guijo e i suoi buoni rapporti umani seppero trionfare anche in quella delicata situazione. In quel periodo fu eletto presidente della Conferenza dei Religiosi.



Lo troviamo nuovamente a Quito come Direttore del Centro Regionale di Formazione Permanente dal 1991 al 1997. Si dedicò a quel servizio, prezioso per i confratelli della Regione interamericana e di tutta l'America salesiana, con instancabile dedizione, con intraprendenza e spirito di sacrificio, condividendo la competenza che aveva acquisito, contagando con il suo entusiasmo salesiano, stimolando ad un profondo rinnovamento nella fedeltà, come grande animatore della vocazione.

Ritornato in Centroamerica (1998) fu destinato a San José (Costa Rica) come Direttore del “Colegio Técnico Don Bosco”. Era voce comune nell'Ispettoria che il P. Guijo stava mettendo in pratica il nuovo stile pastorale salesiano: coinvolgere i collaboratori laici e dare loro una solida formazione salesiana.

A San José rimase solo un anno (1998), perché la consulta dei salesiani dell'Ispettoria lo stava reclamando come Ispettore. E lo fu dal 1999 al 2004 e lo fece bene, con la bontà e la sensibilità umana che lo avevano caratterizzato sempre. Nel mese di aprile dell'anno 2000 durante un Capitolo Ispettoriale soffrì un infarto cerebrale, che lo obbligò a sospendere il suo servizio per diversi mesi, ma seppe superare la prova e portò a termine il sessennio fino all'anno 2004.

Al termine del mandato, il suo successore alla guida della ispettoria don Luís Corral, gli manifestò la riconoscenza e l'ammirazione di tutti i confratelli per il servizio che aveva prestato con dedizione totale e con grande competenza, una competenza frutto della sua vasta esperienza salesiana e del suo amore a Don Bosco. In quella occasione don Corral mise in rilievo quattro caratteristiche del sessennio di animazione e di governo di don Guijo:

1. Una paternità che suscitava la fiducia dei confratelli.
2. La gioia e la cordialità che aiutavano ad affrontare con serenità anche i compiti più ardui.
3. La dedizione senza condizioni e senza sosta, come si era visto anche durante la grave malattia sofferta alla metà del suo servizio ispettoriale, malattia che diminuì la sua resistenza fisica, gli richiese sforzi straordinari e gli procurò dolori fisici.



4. La fortezza d'animo con cui visse ed affrontò l'abbandono di non pochi confratelli, come parte della crisi vocazionale di quel periodo. “Siamo tutti consapevoli – concludeva don Corral – che don Guijo ci consegna una ispettoria più unita, nella quale regna lo spirito e il desiderio di servire Dio nei giovani”. Portato a termine il periodo di ispettore e dopo alcuni mesi trascorsi a Santa Tecla (El Salvador) nel Collegio Santa Cecilia, nel settembre del 2005 fu chiamato dal Rettor Maggiore ad assumere la direzione della Comunità della Casa Generalizia di Roma.

Come era sua abitudine, anche in quella occasione dimostrò una grande disponibilità nell'accettare l'obbedienza, anche se il suo primo desiderio sarebbe stato quello di concludere i suoi giorni nei paesi dove aveva speso tutta la sua vita per la missione. Era chiaro che nella volontà dei Superiori vedeva una chiamata del Signore ed il suo primo desiderio era quello di essere disponibile.

Di fronte al compito di animazione della comunità si prefisse alcuni atteggiamenti:

- ** La Comunità non comincia con me e neppure terminerà con me; però ho una responsabilità storica: quello che non farò io non lo farà nessuno.
- ** Debbo fare di questo periodo della mia vita una grande opportunità per la mia santificazione.
- ** Non devo passare sopra la testa dei Confratelli con il pretesto della missione, dell'ordine, ecc.; la mia prima preoccupazione devono essere i Confratelli.
- ** Il mio compito è quello di essere Padre! Un padre pieno di bontà e propositivo.
- ** Essere Direttore mi domanda di dedicare più tempo alla preghiera e allo studio.

Solo due anni nella Casa Generalizia, vissuti con impegno, con grande disponibilità ed anche con qualche amarezza; piccoli momenti che sapeva superare con la sua grandezza d'animo. Così lo ricorda un confratello della comunità: “Di don Guijo conservo il ricordo di un Direttore che mi ha aiutato in ogni occasione. Acco-



gienza, suggerimenti, consigli, partecipazione alle difficoltà, era la sua costante presenza e disposizione. Ha continuato anche in questa casa la sua attività di formatore. Vivere le varie vicende della vita unito al Signore e a Don Bosco è stato il suo costante impegno per sé e perché possano viverlo anche i Confratelli”.

Profilo salesiano e spirituale

Al di là dei dati biografici ciò che più rimane nel nostro ricordo sono alcuni aspetti caratteristici della sua personalità e della sua spiritualità. Ne raccogliamo alcuni dalla omelia del giorno del funerale:

“Da un punto di vista umano mi sembra di dover rimarcare fortemente **la sua grande bontà**. Era naturalmente, potremmo dire, un uomo di accoglienza. Pronto al sorriso, aperto all'incontro, generoso nel valorizzare le persone, sempre disposto al perdono. Ci si sentiva bene con lui, una compagnia allegra ricca di humour, di battute scherzose, di una cascata di barzellette che travolgevano nell'allegria Confratelli e giovani. E tutto questo non senza un pizzico di autoironia che si manifestava soprattutto in occasione dei suoi guai di salute o in qualche momento particolare della vita comunitaria.

Certamente quello che spicca più decisamente è il suo **grande amore a don Bosco e alla Missione Salesiana**. Don Bosco era nel suo cuore e nella sua mente un costante riferimento per la sua vita spirituale e quando rivolgeva la sua parola a giovani e confratelli. Ricordo l'entusiasmo con cui aveva raccontato, durante l'ultimo Capitolo Generale una sua guarigione straordinaria durante la predicazione della Novena a don Bosco nella Città di Panama”.

A questo proposito viene opportuno il messaggio di un salesiano di Panama: ‘Siamo riconoscenti al Signore per il regalo meraviglioso che ci ha fatto in don Guijo. Un uomo buono, un grande salesiano e un grande fratello. Ora sarà in paradiso con Don Bosco raccontandogli qualche aneddoto o qualche barzelletta. Dal cielo, ac-



canto al nostro Padre Don Bosco, del quale egli ci ha predicato la novena per ben dieci volte qui a Panamà, ci faccia dono della sua preghiera e della sua sana allegria perché possiamo continuare con rinnovata passione apostolica la dedizione al Signore e ai giovani”.

È doveroso sottolineare la cura continua della sua **vita spirituale**, legata ai compiti che l’obbedienza gli affidava. “Cosa debbo fare per avere una buona qualità di vita? La mia vita di preghiera: Eucaristia, Liturgia delle Ore e Riconciliazione. La mia vita di ascesi: vigilanza, fedeltà all’orario. Vivere il sistema preventivo. Fare tutto il bene possibile agli altri. Tutto questo conduce all’Amore che è la vera qualità della vita”.

Così scrive don Angel Roncero, che fu compagno di don Guijo sin dal 1945, nell’aspirantato, durante la formazione iniziale e successivamente nella stessa ispettoria del Centroamerica: “Fratello, compagno e amico indimenticabile. In tutti i compiti con i quali servì la Congregazione era evidente la sua fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco. Allo stesso tempo traspariva il suo tenero amore alla Madonna. Insisteva perché la pastorale giovanile offrisse ai giovani i servizi e le opere di cui hanno bisogno e non tanto quelle che sono di nostra preferenza. José Manuel si è sempre caratterizzato per il suo grande spirito di lavoro, la capacità di organizzazione, la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Era proverbiale la sua allegria e la sua gioialità, le barzellette con le quali ha rallegrato migliaia di persone, giovani e adulti della Famiglia Salesiana in Centroamerica e in tutto il continente americano ove ha dettato tante conferenze e animato tanti incontri di formazione salesiana. È stato uninstancabile ottimista. Grande come compagno, amico e fratello, sempre disposto a tender la mano a chi ne avesse bisogno, incoraggiando e sostenendo, mai scoraggiando”.

Alla testimonianza dell’Ispettore e dei confratelli si aggiunge il coro unanime dei laici, operatori, exallievi, membri delle comunità educative delle quali don Guijo fu direttore e animatore. Ci limitiamo a poche testimonianze.

I Cooperatori di El Salvador: “Don Guijo ha vissuto al massimo



la sua vocazione salesiana, è stato un papà per molti, nel senso più ampio, una persona vicina, sempre disponibile e accogliente, rispettosa e attenta ai bisogni dell’altro, appoggiava il cammino di crescita di ciascuno, ha vissuto in pienezza la raccomandazione di Don Bosco ‘studia di farti amare’”.

Un papà del Collegio Santa Cecilia nel Salvador, dove don Guijo fu direttore per pochi mesi, scrive su un giornale di El Salvador: “Il Padre Guijo, una di quelle persone che entrano nella tua vita e che, nonostante i suoi più di 70 anni, ti regalava una iniezione di allegria, ti insegnava la fede non con le parole ma con la pratica. L’ho conosciuto nel Collegio salesiano Santa Cecilia e ho potuto constatare il suo impegno per attuare il progetto salesiano. Conosceva molto bene Don Bosco e agiva secondo gli insegnamenti ricevuti da lui. Nel breve spazio di sei mesi si è fatto voler bene da tutti, i piccoli godevano del saluto che rivolgeva loro ogni giorno quando entravano nel collegio, chiedeva informazioni sulla salute dei genitori ammalati, cercava di sostenere le famiglie che affrontavano difficoltà economiche, in poche parole era un uomo secondo il vangelo ... Ho conosciuto molti sacerdoti, per me don Guijo era un sacerdote al cento per cento. Con lui elaboravamo progetti, egli li assumeva e li sosteneva concretamente. Nonostante l’età era per noi un esempio per il suo dinamismo e la grande capacità di lavoro, e ci trascinava all’impegno; era consapevole della sua responsabilità come direttore, come educatore e formatore di giovani. Questo è stato per me don Guijo, un uomo che è passato non solo per il mio collegio o per Il Salvador e per l’America Centrale, ma che è entrato nella mia vita e nella vita di tanti altri. Per questo gli dico il mio grazie”.

Un exallievo: “Don Guijo, una personalità forte che suscitava affetto e fiducia. Nel mio contatto con i Salesiani non ho trovato un altro sacerdote con il suo carisma e il suo interesse per le persone, attento alla vita, molto umano e vicino ai membri della comunità educativa”.

Dopo aver ripercorso brevemente il cammino della vita salesiana e sacerdotale del nostro caro confratello don José Manuel, un



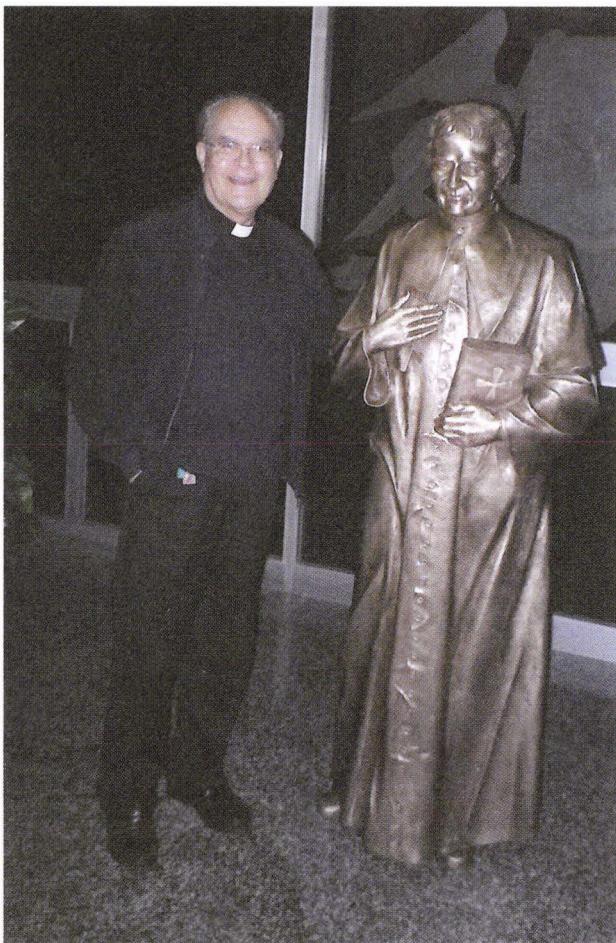
cammino di gioiosa fraternità, di generoso servizio e di permanente crescita spirituale, rendiamo grazie per il bene che ha compiuto ed offriamo per lui la nostra preghiera perché possa godere in pienezza della gioia del Signore Risorto. Esprimiamo la nostra vicinanza e la nostra riconoscenza ai parenti e a tutti quelli che gli hanno voluto bene.

Don José Manuel Guijo, testimone concreto dello spirito di Don Bosco, animatore della vocazione salesiana nei giovani, nei laici e nei confratelli, è uno di quei fratelli che quando se ne vanno lasciano a noi un'eredità da accogliere e da trasmettere fedelmente. Egli, ora vicino a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, certamente continua a volerci bene, intercede per noi e chiede il dono di nuove vocazioni salesiane che, con il suo stesso stile, manifestino l'amore di Dio ai giovani. Noi continueremo a ricordarlo, specialmente nella preghiera, con sincero affetto e tanta riconoscenza.

Nella speranza che ci viene dal Signore Risorto vi salutiamo fraternamente in Don Bosco.

*Il Direttore
e Comunità della Casa generalizia*





DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. José Manuel Guijo González

Nato a Pinedas (Salamanca, Spagna) il 4 agosto 1933

Morto a Roma il 25 ottobre 2007

a 74 anni di età, 57 di professione e 47 di ordinazione sacerdotale
